



# Unione Sindacale Italiana Carabinieri

## Al Comandante Generale Arma Carabinieri

L'esser militare, significa il rispetto della disciplina militare e da questo nessuno e' escluso.

Siamo ben consci che il Comando Generale tende a giustificare o a non agire nei confronti dei Comandanti ai vari livelli, ma crediamo allo stesso tempo che questo atteggiamento stia creando un forte malumore tra la base e la scala gerarchica, per la palese disapplicazione delle norme sulla disciplina militare.

Paradossale quanto accaduto alla Compagnia di Parma, dove il capitano punisce un suo militare per aver rifiutato di accettare una notifica, seppur questi si trovasse in aspettativa e quindi esente da notifica (norme covid) e di contro allo stesso ufficiale, non e' stata contestata dalla scala gerarchica a lui sovraordinata, l'emanazione di una propria direttiva sulle licenze del personale, non tenendo conto della norma che ben ne delinea il funzionamento.

La strenua difesa nei confronti del comandante di compagnia messa in atto dal Comandante Provinciale per tutelarlo, ha addirittura portato a rigettare il ricorso del militare che aveva dei palesi vizi di legittimità.

Di contro, lo stesso Comandante Provinciale, nonostante il Comando Generale abbia trasmesso al Comando Legione Emilia Romagna una lettera dell'Unione Sindacale Italiana Carabinieri in cui si contestava il mancato rispetto delle norme contrattuali in tema di licenze del personale e quindi di fatto una situazione oggetto di verifica disciplinare, questi, sembrerebbe, nulla portava in essere pur di difendere il Comandante di Compagnia.

Quindi si evidenziano due parametri di valutazione completamente diversi ma con l'unico obiettivo di tutelare il Comandante di Compagnia.

Per dovere di cronaca ricordiamo:

- che l'art 1352 COM stabilisce che costituisce illecito disciplinare la violazione dei doveri di servizio e degli obblighi di comportamento;
- che gli artt 626 e 627 del COM stabiliscono le categorie di militari a cui si applica la disciplina militare;
- che l'art 1363 comma 1 del COM stabilisce che i ricorsi devono essere giudicati per motivi di legittimità e di merito;
- che l'art 884 COM contiene le varie ipotesi di aspettativa che sancisce la sospensione dal lavoro ma non interrompe il rapporto di impiego. Infatti l'aspettativa mantiene il militare nella posizione di servizio lasciando attivi solo i doveri di cui all'art 1350 comma 4 COM, ovvero il militare in aspettativa può commettere illeciti disciplinari previsti dall'Istituto della disciplina di Stato ma non di quella di Corpo. Questo perché la posizione giuridica dell'assenza dal servizio fa venire meno molti doveri connessi con la disciplina militare (fonte: Compendio di Diritto Disciplina Militare di Fausto Bassetta, Vito e Mariateresa Poli).

Orbene dall'analisi di questi articoli sembrerebbe si evidenzia palesemente che il comportamento prima del Comandante di Compagnia e poi del Comandante provinciale hanno leso l'immagine dell'Arma dei Carabinieri perché hanno fatto passare il concetto che loro comandano con regole proprie e non attraverso i codici e le norme di legge, creando di fatto forti disparità tra il personale ed una guerra di classe che tende sempre a difendere la categoria degli ufficiali che peraltro non ne hanno bisogno, essendone la maggior parte competenti ed in grado di svolgere una azione di comando corretta e confacente alle regole.

Il compito della scala gerarchica assume il più alto senso Istituzionale nel dare l'esempio di correttezza e lealtà, senza indugiare davanti agli errori di nessuno e l'azione disciplinare non può essere diretta solo ai ruoli base e deve essere applicata nel senso voluto dal legislatore e non per affermare il ruolo di comandante. Nel caso in specie, quel comandante di Compagnia, non capirà mai gli errori commessi e continuerà nella sua carriera a sbagliare perché si sentirà protetto dal suo grado.

Se non si uscirà da questa situazione, che peggiora di giorno in giorno, le lamentele, i ricorsi, le guerre di classe, causeranno un danno all'Arma che non possiamo permetterci. Sappiamo che è un compito arduo ma Lei dovrà provare a risolverlo dall'alto della sua grande competenza ed autorevolezza.

Roma, li 13 luglio 2022

La Segreteria Generale  
